

A SETTEMBRE!

Il 1981 è stato un anno assai difficile per Laboratorio Musica: i lettori, almeno quelli che acquistavano la rivista in edicola, sono diminuiti (è, invece, sempre più confortante il dato relativo agli abbonati), gli oneri di produzione e soprattutto di



distribuzione sono diventati assai più pesanti mentre al contrario le risorse a disposizione sono diminuite.

Perciò, la forbice tra costi e ricavi si è allargata, malgrado alcune misure prese ed alcuni parziali risultati positivi, determinando una forte preoccupazione non soltanto nella redazione ma anche e soprattutto nell'ARCI, proprietaria ed editrice della rivista stessa, attraverso la cooperativa Nuova Comunicazione.

Contemporaneamente, la fisionomia e l'identità di Laboratorio Musica sono diventate più confuse e contraddittorie.

Di fronte a tutti questi problemi, tanto la redazione che l'ARCI hanno ritenuto necessaria e non più rinviabile una riflessione seria ed approfondita tanto sull'identità e sul ruolo di Laboratorio Musica

che sul problema dei costi. Si è arrivati a questa decisione che si è concretata nella sospensione a partire dal gennaio di quest'anno, attraverso fasi tormentate e contraddittorie, le quali hanno acuito i problemi. Infatti, se nel primo semestre del 1981, sono usciti cinque fascicoli (tra cui quello doppio di gennaio/febbraio) nel secondo semestre ne sono usciti soltanto tre. Ora usciamo con questo datato aprile, con la prospettiva eventuale di farne uscire altri due e, sulla base del loro andamento, giungere ad una decisione definitiva da parte dell'ARCI.



Le alternative possibili sono naturalmente poche: primo, si può decidere, l'ARCI e la Redazione insieme, che il ciclo di Laboratorio Musica è ormai concluso e se ne traggono le conseguenze cessando definitivamente le pubblicazioni; secondo, si può decidere che il ciclo non è concluso, che Laboratorio Musica ha ancora una funzione, che a tale funzione deve adeguarsi ridifinendo la propria identità e la propria struttura e, in

tal caso, si riprendono le pubblicazioni individuando le forme di produzione e distribuzione più adeguate alla identità e alla funzione che si vogliono conseguire; terzo, le valutazioni divergono per esempio per l'ARCI il ciclo è concluso o comunque non ha più l'interesse e la forza di sostenere i costi di Laboratorio Musica. In questo caso, la Redazione ne prende atto e prova ad affrontare, da sola o insieme con altri, la possibilità di continuare le pubblicazioni di Laboratorio Musica.

I sintomi finora non sono fra i più favorevoli, per la verità, e quest'ultima alternativa appare mentre scriviamo sempre più concreta e probabile. Infatti il nostro lavoro ed i nostri sforzi sono già indirizzati ad un ripensamento della rivista — non solo, contenutistico — ma anche grafico.

Alla ricerca di interlocutori e di un nuovo editore che ci permettano nella più ampia autonomia e libertà di riessere presenti sin dal prossimo settembre in edicola con un nuovo progetto di Laboratorio Musica.

Anche per questo diventa sempre più urgente e necessario (ma comunque in ogni caso) il Seminario per riflettere sul lavoro compiuto in questi anni dalla nascita di Laboratorio Musica sulla spinta del Convegno di Venezia del 1978 sulla didattica musicale tra esperienze istituzionali ed extraistituzionali, promosso ed organizzato dall'ARCI. Con esso vogliamo capire se



l'ipotesi sulla quale, con l'ARCI, avevamo costruito Laboratorio Musica è ancora valida e se la crisi nasce dalla nostra inadeguatezza o dalla nostra incapacità di realizzarla oppure se era proprio l'ipotesi ad essere già inadeguata rispetto alla situazione musicale italiana e se lo è risultata ancora di più inadeguata rispetto alle modifiche di questi anni. Francamente, noi riteniamo ancora corrette (forse solo soggettivamente?) le premesse con cui davamo vita a Laboratorio Musica. Scriveva il direttore Luigi Nono sul numero uno che Laboratorio Musica voleva «diventare uno strumento aperto per la conoscenza, per le



connessioni necessarie, per lo sviluppo anche qualitativo nel confronto e per nuove proposte, verifiche e acquisizioni metodologiche del molteplice musicale. In varie parti del paese — aggiungeva Nono — questo molteplice — di masse non omogenee né generalizzate ma molto articolate — da tempo caratterizza un vasto e concreto movimento per il possesso, per iniziative e per la gestione della musica a vari livelli in momenti specifici, per nuove esigenze, nei tanti diversi bisogni creativi, fantastici, linguistici e sociali in cui non può esservi un unico totalizzante».

E Nono sottolineava di questo movimento la non chiusura «in contrapposizione alternative — anche se con momenti simili —» ma il suo misurarsi nell'attraversare le Istituzioni. Cosa si proponeva allora Laboratorio Musica?

Una funzione attiva in rapporto a questo molteplice, di informazione anche rispetto a ciò che avviene all'estero, una funzione non solo di registrazione, ma anche di intervento, «fino ad organizzare seminari, incontri di conoscenza, sviluppo, fino a convegni... in collaborazione con le Istituzioni musicali e con gli enti locali e contribuire anche alla creazione di vari centri promozionali locali e specifici».

Abbiamo lavorato su queste linee, certo non quanto avremmo voluto ma per quello che le nostre forze ci hanno consentito, come abbiamo lavorato a cercare di superare «gli steccati artificiali o no, operanti tra i diversi linguaggi e momenti musicali: jazz, rock, folk, tendenze creative e tecniche fino all'elettronica e al computer» anzi abbiamo lavorato a cercarne le interrelazioni, abbiamo lavorato «su quanto la tradizione ci ha consegnato», abbiamo lavorato a riscoprire «in essa il presente allargando il terreno di studio oltre i confini del nostro paese e dell'Europa, superando l'eurocentrismo», abbiamo lavorato insomma — mettendoci buona parte di noi stessi — per fare una rivista non portavoce di questa o quella esigenza, non bollettino dell'ARCI o tribuna di un determinato movimento o di una branca — per quanto qualificata — della didattica, non strumento per il mercato ma strumento per quanti in condizioni d'isolamento e di



grandi difficoltà prendevano iniziative, sperimentavano, producevano, trasformavano ed avevano esigenze di informazione, collegamento, di documentazione, di critica e di verifica o almeno in

*questa direzione ci siamo sempre sforzati di lavorare.**

Dicevamo che molto si è modificato in questi anni nella situazione musicale italiana, in meglio ed in peggio. Laboratorio Musica, l'ARCI, ne hanno subito i contraccolpi a volte hanno anche contribuito a determinare qualche fenomeno significativo. Dai contraccolpi sono anche derivate divergenze, abbandoni, rotture tacite ed esplicite. E soprattutto la confusione e la contraddittorietà che ammettevamo all'inizio di questa nota, confusione e contraddittorietà le quali forse sono derivate anche dalla mancanza di omogeneità di alcuni di noi rispetto a quelle premesse. Ora probabilmente la situazione è più chiara: abbiamo meno illusioni rispetto a quando abbiamo incominciato, ma la determinazione si è rafforzata. Abbiamo un patrimonio di rapporti in alto ed in basso, di aspettative, di esperienze, di collegamenti che si è sviluppato in questi anni anche grazie alla nostra passione, al nostro impegno ed alla nostra fatica. Non intendiamo né svenderlo né abbandonarlo!



P.S. Chiediamo ai nostri abbonati di aspettarci e di continuare a rinnovare la fiducia sino ad oggi concessa a Laboratorio Musica. Riprenderemo da settembre con regolarità le pubblicazioni.

Gualtiero Bertelli
Vincenzo Canonico
Roberto Leydi
Luigi Nono
Mario Piatti
Marcello Ruggieri